



anno 79 n.76

martedì 19 marzo 2002

euro 0,90

l'Unità + Botticelli Euro 2,50

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Un interessante caso di personalità multipla: «Sono un uomo di centro. Sono un



moderato per eccellenza. Forza Italia può essere ragionevolmente definito un

partito di centrosinistra». Silvio Berlusconi, "The Times", 18 marzo.

Arrivano i curdi, Scajola perde la testa

Stato di emergenza dopo lo sbarco a Catania, benché si sappia che non si fermano mai in Italia. Ma la Lega vuole di più. Bossi minaccia il governo: deve fermare queste orde con tutti i mezzi

FEROCI E INCAPACI

Piero Sansonetti

Il dramma dei mille curdi, fuggiti dalla loro terra dove sono perseguitati, e arrivati in Sicilia, riporta in primo piano due problemi molto seri. Il primo, e il principale - di gran lunga il più complesso - è quello dell'immigrazione, e del drammatico groviglio di questioni irrisolte e di grandi ingiustizie che sono dietro l'immigrazione. È un problema internazionale, che coinvolge e angoscia l'intero occidente. Il secondo problema invece è strettamente italiano (per ora) e riguarda la natura politica della destra che è al governo nel nostro paese. E che fino ad ora si è dimostrata molto impreparata politicamente su tutti i grandi temi, e fortemente condizionata, nelle sue scelte, da un insieme di ricatti e di veti incrociati che vengono dai membri poco omogenei e spesso indisciplinati del suo "consiglio di amministrazione": la destra economica, la destra sociale, i post-fascisti, i moderati e la consistente componente xenofoba. Il primo problema diventa sempre più grande man mano che la crisi internazionale si complica (non solo per effetto dell'attacco terroristico agli Usa e della reazione militare statunitense). E in un mondo dove gli squilibri geografici tra ricchi e poveri si stanno velocemente allargando, è da stolti nascondere la questione, o immaginare che debba prima o poi risolversi o assestarsi, chissà in virtù di quale miracolo. Non sarà così. Il secondo problema è aggravato dal primo. Perché la maggioranza oggi è chiamata a pagare in termini di efficienza - ogni volta che si apre un'emergenza politica, su qualunque terreno - tutti i debiti che ha contratto un anno fa.

SEGUE A PAGINA 30



È il più massiccio sbarco di immigrati dal '97. Mille disperati, mille profughi curdi, a bordo di un cargo senza bandiera partito da un imprecisato porto del Mediterraneo. La nave «Monica», intercettata in acque internazionali dalla marina italiana è arrivata a Catania. E nel governo scoppia la rissa. Scajola proclama lo stato d'emergenza. Ma a Bossi non basta: contro queste orde bisogna usare tutti i mezzi.

FIERRO IERVASI A PAG. 2-3-4

Tangenti

Arrestato per peculato il presidente Eurispes: intascati 8 miliardi dei corsi di formazione

A PAGINA 11

Cheney parla di Stato palestinese ma si rifiuta di incontrare Arafat

Lo sciopero sarà unitario La Cisl: 19 o 23 aprile

ROMA Contro la libertà di licenziare anche la Cisl decide lo sciopero generale. Il 19 aprile o il 23 le date proposte da Savino Pezzotta. Scontato che si tratti di uno sciopero unitario con Cgil e Uil, ma l'ultima parola è affidata ad un vertice delle tre confederazioni che dovrebbe tenersi domani. Leri incontro tra Sergio Cofferati e gli intellettuali a sostegno della manifestazione di sabato.

ALLE PAGINE 6 e 7

GERUSALEMME Il vice di Bush, Dick Cheney arriva in Medio Oriente, incontra Sharon, parla di Stato palestinese, e ottiene il ritiro dei carri armati israeliani dalle città dell'Anp. Ma il mancato incontro con Arafat provoca delusione e proteste tra i palestinesi. Il mediatore Zinni lavora per il cessate il fuoco.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 13

Opposizione

Amato: i deputati scelgano il leader Fassino e Rutelli dialogo coi movimenti

BENINI A PAGINA 9

ULIVO, DI QUALCOSA DI CENTROSINISTRA

Pierluigi Castagnetti *

Ebbene insisto. Serve un governo ombra. Va bene la «federazione dell'Ulivo» ma non basta. All'opposizione occorre un salto di qualità ed una soluzione di continuità con il recente passato. Non è stato un bel vedere, infatti, l'azione del centrosinistra fino ad ora. Mi spiego. Sono convinto che sul piano parlamentare le forze del centrosinistra hanno operato bene.

SEGUE A PAGINA 31



La nave con i clandestini nel porto di Catania

Gentile/Reuters

SCRITTORI D'ITALIA, CHE GUAIO BERLUSCONI

Jacqueline Risset *

«La letteratura non può essere ridotta al servizio di un maestro. Si dice che non serviam sia la divisa del demone. In questo caso, la letteratura è diabolica», scriveva Georges Bataille nel 1950, nella rivista Botteghe Oscure. La letteratura italiana sta forse dimenticando di essere diabolica? E più precisamente, gli scrittori italiani stanno forse per mettersi «al servizio», senza neanche esserne consapevoli? Stiamo parlando del prossimo Salone del libro di Parigi, di cui l'Italia è quest'anno l'invitata d'onore. Sappiamo che l'Italia ha subito di recente un cambiamento - sia pure attraverso regolari elezioni - che gli osservatori europei e un numero sempre crescente di italiani concordano nel definire «pericoloso», pericoloso per i diritti sociali, per la giustizia, per l'istruzione, per la cultura, per la stessa democrazia.

SEGUE A PAGINA 31

IL VERO IMPRENDITORE DIALOGA

Cornelio Valetto

Siamo ormai prossimi all'inizio di uno scontro frontale tra il Governo più Confindustria da una parte e i Sindacati dei lavoratori dall'altra. E questo avviene in un periodo di attività economica che esprime più debolezze che punti di forza nei confronti degli obiettivi che il Paese deve perseguire per non arretrare: anzi per crescere ben sapendo che lo sviluppo è il motore primo dell'occupazione. E siamo in presenza di due atteggiamenti: il primo quello del Governo e del Presidente della Confindustria, che trattano la questione come un avvenimento di quasi ordinaria gestione, senza soffermarsi troppo a misurare la dimensione e la gravità delle conseguenze cui va incontro il mondo del lavoro, con possibili tempi lunghi per una tensione che non sarà un flash.

SEGUE A PAGINA 30

Con **l'Unità**

I Grandi Maestri dell'Arte

BOTTICELLI

In edicola

a richiesta a € 1,60 in più

per gli arretrati è attivo il n. 06 69646470

DELL'UTRI, DA SENECA A MANGANO

Bruno Gravagnuolo

«Più i mali sono supremi, più ci fanno sereni». Un motto celebre di Seneca, che riassume lo stoicismo del grande scrittore latino dell'età tempestosa di Nerone. La massima con il suo alone eroico ha conquistato la mente di uno strano «Stoico» dell'oggi. Al punto che ne ha fatto una bandiera. Un esorcismo da opporre a uomini e cose. Nonché un abito di vita: «adiaforico», impenetrabile al dolore. E al modo di uno stoicismo siculo-italiano. Lo stoico della Magna Grecia - palermitano classe 1941 - si chiama Marcello Dell'Utri, gran visir di Publitalia, poi co-ideatore di Forza Italia nel 1993.

SEGUE A PAGINA 10

fronte del video Maria Novella Oppo

L'erede

Leri Giorgio è tornato a condurre il Tg1 delle 13.30. E qualcuno dirà: chi se ne frega. Eppure nelle ultime settimane il giornalista di cui ignoravamo quasi tutto, si è esibito per ogni dove con trasporto filogovernativo. Baudò lo ha voluto al Dopofestival (dove Simona Ventura lo ha giustamente oscurato), su imposizione di Agostino Saccà, allora direttore di Raiuno, oggi capo supremo della Rai berlusconizzata. E Saccà ha decretato ufficialmente Giorgio «erede di Bruno Vespa». Il ragazzo, anziché offendersi o farsi tutelare dal sindacato, ha preso tanto sul serio il suo ruolo di delitto del massimo soglio televisivo, che sta percorrendo con vivo sprezzo del ridicolo tutto il palinsesto. Sabato a «Mezzogiorno in famiglia» ha aperto il suo cuore («sono single e amo la pasta alla puttanesca») e domenica a «Quelli che il calcio», si è lasciato prendere a calci negli stinchi televisivi da Gene Gnocchi. Ma, in tante ospitate, si è ben guardato dal rivelare l'episodio più notevole del suo passato professionale, che risale al 1997, quando inviò al Tg1 un servizio taroccato sugli sbarchi di clandestini nelle Puglie e venne beccato in flagrante da «Striscia». Cosicché l'erede di Bruno Vespa è anche precursore di Wanna Marchi.